

**Opus Dei Santa Messa in ricordo di san Josemaría**

# Per la nostra salvezza, una lotta per non farsi asservire dal peccato

**L'omelia dell'Arcivescovo per la Santa Messa celebrata sabato 25 giugno in Sant'Antonio Taumaturgo nella memoria liturgica di san Josemaría Escrivá de Balaguer**

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore!

1. Oggi la Chiesa celebra la memoria del Cuore Immacolato di Maria alla quale abbiamo affiancato quella di san Josemaría

Escrivá de Balaguer, ispiratore e fondatore dell'Opus Dei. Ma, questa duplice memoria ha una sua feconda e singolare correlazione. La Vergine Maria è il punto più alto ed esemplare dell'opera di Dio, e la sua santità, verginale e materna, è il modello di ogni sanità cristiana: una santità esistenziale, tutta intrisa di fede e di carità. Non fu questa anche la proposta di san Josemaría? C'è anche un altro aspetto che vale la pena di cogliere e che



lega in un singolare intreccio la memoria del Cuore Immacolato di Maria e quella di San Josè: la prima fu istituita come risposta a una stagione storica drammatica; la seconda fu caratterizzata da condizioni difficili e complicate sul piano personale di san Josemaría. Per cogliere il senso della prima ascoltiamo le parole del venerabile Pio XII, pronunciate il 31 ottobre 1942, nell'atto di consacrazione del mondo al Cuore di Maria: "A Voi, al vostro Cuore Immacolato, in quest'ora tragica della storia umana, ci affidiamo e ci consacriamo, non solo in unione con la Santa Chiesa, corpo mistico del vostro Gesù, che soffre e sanguina in tante parti e in tanti modi tribola, ma anche con tutto il mondo straziato da feroci discordie, riarso in un incendio di odio, vittima della propria iniquità".

2. Carissimi fratelli e sorelle, leggendo la biografia di san Josemaría - soprattutto le pagine riferite all'ultimo giorno del 1971 - possiamo conoscere le sue angustie, i controtempi e le personali sofferenze patite. Quale fu la reazione del nostro santo? Senza la-

sciarsi vincere dallo scoraggiamento, decise di rinnovare al Signore il proposito di servirlo. Disse ai suoi figli che per tutta la vita aveva ricominciato. Quel 31 dicembre trasformò il detto "anno nuovo, vita nuova" nel suo programma per il 1972: "Questo è il nostro destino sulla terra: lottare, per amore, fino all'ultimo istante". Esortò i suoi con queste parole: "Non vergognatevi di essere soldati di Cristo, persone che devono combattere!". "Voi, figli miei, lotterete sempre, e anch'io cercherò di farlo, fino all'ultimo istante della mia vita. Se non lottiamo, vuol dire che non stiamo andando bene. Sulla terra non possiamo mai avere la tranquillità dei poltroni". Ecco il programma: combattere per non farsi asservire dal peccato e per ottenere la salvezza, che è conseguenza della battaglia che noi cristiani dobbiamo sostenere contro tutto ciò che non viene da Dio: la superbia, la sensualità, l'egoismo, la superficialità, la meschinità di cuore. Vi affido alla protezione di san Josemaría e a quella materna della Vergine Maria, pregandoli di sostenervi nella battaglia quotidiana per la santità.



**Radio Maria Santa Messa**

# L'uomo nel profondo ha bisogno soprattutto della Parola, dell'Amore, di Dio

**L'omelia dell'Arcivescovo per la Santa Messa celebrata sabato 25 giugno e trasmessa sulle frequenze dell'emittente radiofonica Radio Maria**

Cari fratelli e sorelle, ascoltatori di Radio Maria!

1. Celebro questa Santa Messa nella Cappella dedicata alla Madre della Riconciliazione, dove si venera l'immagine dell'Addolorata di fronte alla quale il mio predecessore, il Vescovo Antonio Santin, pregò il 30 aprile del 1945 quando il destino di Trieste era segnato dalla prospettiva di una deva-

stante distruzione, messa in atto dai nazisti in fuga. Dopo la preghiera, il Vescovo salì a Castello a trattare con i nazisti e la Città fu salva. Il merito di quei memorabili eventi fu della Madonna la cui immagine, dopo tanti anni di conservazione privata nel palazzo vescovile, è ora oggetto della devota e pubblica venerazione da parte della Città e dei triestini. Ci troviamo quindi in un luogo mariano che offre pace e riconciliazione. Il brano del Vangelo che è stato proclamato ci descrive l'ultimo viaggio di Gesù a Gerusalemme dove troverà la morte e ci illustra le condizioni che il Signore Gesù pone ai suoi discepoli per condividere le esigenze della sua vita e della

sua missione. Prima condizione: assumere i disagi della povertà: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo" (Lc 9,58). Chi si mette alla sequela di Gesù non può aspettarsi sicurezza e vantaggi terreni. Seconda condizione: distacco radicale anche dalle persone più care: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio" (Lc 9,60). Terza condizione: essere costanti. Gesù chiede a chi si mette al suo servizio, un distacco totale, immediato e senza ripensamenti: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio" (Lc 9,62).

2. Cari fratelli e sorelle, anche noi siamo destinatari del *seguimi* del Signore, soprattutto con una credibile testimonianza di fede, sul piano personale e nella pubblica piazza; poi con un esercizio generoso della carità verso i poveri. Il nostro discepolato deve sostanzarsi quindi di fede e di carità. È Gesù a indicarci come la fede debba essere vissuta in pienezza: "Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli" (Mt 10,32-33). È Gesù stesso a indicarci come la carità debba essere vissuta in pienezza: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore" (Gv 15,9). E soprattutto: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati" (Gv 15,12). A conclusione di questa omelia, consentitemi di leggervi un testo di Papa Benedetto XVI che rispondeva a qualcuno che gli aveva chiesto: Cosa fa vivere gli uomini di oggi? Questa la risposta folgorante di Papa Ratzinger: "L'uomo vive della verità e dell'essere amato, dell'essere amato dalla Verità. Ha bisogno di Dio, del Dio che gli si avvicina e gli spiega il significato della vita, indicandogli così la via della vita. Certo, l'uomo ha bisogno di pane, ha bisogno del nutrimento del corpo, ma nel più profondo ha bisogno soprattutto della Parola, dell'Amore, di Dio". La Vergine Maria, Madre della Riconciliazione, vegli sempre su di voi e sul vostro cammino.



**RADIO MARIA**